

La Tazza d'Oro di Montecchio Emilia

Il Comune di Montecchio Emilia, la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna e la Provincia di Reggio Emilia celebrano con una mostra l'eccezionale reperto archeologico emerso dal territorio reggiano nel marzo 2012: una straordinaria tazza d'oro alta circa 12 cm, risalente all'Età del Bronzo antico (XVIII-XVII sec. a.C.), rinvenuta durante un controllo di archeologia preventiva all'interno della cava di inerti "Spalletti", sui terrazzi di sponda destra dell'Enza tra S. Ilario e Montecchio. Il controllo era eseguito dalla Società Abacus di Cristina Anghinetti, sotto la direzione scientifica di Marco Podini, archeologo della Soprintendenza

A poco più di un anno e mezzo dal suo ritrovamento, la Tazza d'Oro di Montecchio Emilia continua a destare stupore.

Gli esami del contenuto terroso del reperto, eseguiti dal Dipartimento di Scienza della Terra dell'Università di Milano, e le analisi metallografiche, curate dal laboratorio diretto da Alessandra Giunlia-Mair, sono ancora in corso.

Tuttavia lo svuotamento e ripulitura della tazza consentono già ora di fornire alcuni dati certi. Privata della terra che la riempiva, il reperto risulta pesare circa 254 grammi, compreso il manico. Considerato che la tazza ha perduto un frammento corrispondente a circa 1/5 del totale, si desume che il peso complessivo potesse aggirarsi attorno ai 300 grammi (e non meno), il che fa dell'esemplare di Montecchio Emilia il più pesante tra le altre poche tazze simili rinvenute in Europa. Correlato all'elevata purezza dell'oro

e al consistente spessore medio (0,5-0,6 mm), decisamente più alto rispetto agli altri esemplari europei, questo dato consente di confermare l'assoluta eccezionalità del reperto di Montecchio, di cui va peraltro sottolineato l'alto livello tecnologico e di competenza artigianale di realizzazione. Resta probabile una produzione cisalpina, se non direttamente locale, con collegamenti e influenze della produzione europea continentale ancora da approfondire.

I confronti internazionali

I ritrovamenti di tazze come quella di Montecchio Emilia sono estremamente rari in Europa per l'altissimo valore intrinseco di questi oggetti fin dall'antichità.

In pratica l'esemplare di Montecchio Emilia è confrontabile solo con altri quattro in Europa.

Una tazza quasi uguale alla nostra (*foto sotto*), con ansa e orlo decorato, è stata rinvenuta isolata a Fritzdorf in Germania (comune di Wachtberg, Land NordReno-Wesfalia) l'11 novembre 1954 dal contadino Heirich Sonntag.



Rimessa in forma togliendo gli effetti dello schiacciamento, è oggi conservata nel Landesmuseum di Bonn. Le sue misure, del tutto analoghe alla nostra, sono altezza e diametro massimo cm 12, spessore medio della lamina mm 1,3 per 221 grammi di peso, con circa l'80% di oro, quasi un 20% d'argento e una piccola percentuale di rame.

Una tazza simile era stata trovata a Plumilliau, in Bretagna, in un tumulo scavato nel XIX secolo; questo esemplare è da tempo perduto ma resta nelle collezioni francesi un singolare cucchiaio in lamina d'oro ad esso associato nella tomba.

In Inghilterra due tazze coeve, oggi esposte al British Museum, mostrano una tipologia simile seppure resa con una forma modellata a costolature orizzontali, anche a causa degli spessori più sottili della lamina.

La tazza di Rillaton (*foto sotto*), alta poco più di 11 cm, è stata rinvenuta nel 1837 da operai spietratori in una cista in pietra con una deposizione maschile di guerriero sotto un tumulo di pietre (*cairn*) della Cornovaglia (Bodmin Moor - Rillaton).

Rimodellata dopo la scoperta, nel 1936 è passata



dal tesoro dei Duchi di Cornovaglia al British Museum.



Molto simile a quella di Rillaton è la tazza rinvenuta nel 2001 a Ringlemere (foto sopra) vicino a Sandwich, nel Kent (GB). Nelle attuali condizioni di schiacciamento, questa tazza è alta 14 cm, anche se la probabile altezza originaria doveva essere di poco superiore ai 12 cm. Ritrovata in un tumulo al centro di un henge da cercatori con metal-detector, fu consegnata alle autorità inglesi per la riscossione del premio ai sensi del Treasure Act del 1996. Tale premio d'acquisto fu fissato in 270.000 sterline, cioè all'incirca 400.000 Euro.

È aperto il dibattito tra gli studiosi sul significato da dare a questi ritrovamenti: se in area atlantica oggetti d'oro come questi fanno parte di tombe particolari, di capi o sacerdoti, evidentemente come vasellame "liturgico" legato a particolari funzioni o riti, casi come quello di Fritzdorf e Montecchio Emilia potrebbero collegarsi a

deposizioni votive piuttosto che a semplici ripostigli.

La tazza d'oro di Montecchio Emilia deve ancora rivelare molte cose. L'analisi meticolosa del terreno contenuto potrà chiarire se in origine l'oggetto era stato deposto pieno di liquido o di altri elementi, l'analisi metallografica potrà fornire informazioni sull'origine del metallo, sulla tecnica di realizzazione e sulla sequenza di interventi che hanno defunzionalizzato l'oggetto.

**La mostra è allestita
dal 28 settembre al 6 ottobre 2013
nel Castello Medievale di Montecchio
Emilia nei seguenti orari:**

**dal lunedì al sabato
dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18
domenica dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19**

Promossa da Città di Montecchio Emilia,
Soprintendenza per i Beni Archeologici
dell'Emilia-Romagna e Provincia di Reggio Emilia,
con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna e
dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria e la
collaborazione del Gruppo Archeologico Val d'Enza,
Associazione "La vecchia Montecchio",
Associazione "Sipario Aperto" e CCPL

Informazioni scientifiche di Filippo Maria Gambari
Depliant a cura di Carla Conti (SBAER)

**Comune di Montecchio Emilia
Soprintendenza per i Beni Archeologici
dell'Emilia-Romagna
Provincia di Reggio Emilia**

**DALLA NEBBIA DEL TEMPO:
LA TAZZA D'ORO
DI MONTECCHIO EMILIA**

**Mostra archeologica
dal 28 settembre al 6 ottobre 2013**

**Castello Medievale
Piazza della Repubblica
Montecchio Emilia (RE)**



*"... al di là dell'eccezionale preziosità del reperto,
la Tazza d'Oro di Montecchio Emilia è un oggetto
destinato a cambiare radicalmente
diverse idee consolidate sui commerci e sugli scambi
nell'Europa di 3800 anni fa..."*

Filippo Maria Gambari
Soprintendente Archeologico dell'Emilia-Romagna